

VAL DI SOLE

Dopo le critiche di Mountain Wilderness e di Europa Verde Brescia, levata di scudi anche in Trentino contro la realizzazione dell'opera: «Irreversibile impatto ambientale»

L'infrastruttura per l'associazione ambientalista non farà che mortificare anche le testimonianze della Guerra Bianca
Interrogazione di Lucia Coppola (Alleanza Verdi e Sinistra)

«Passerella panoramica, uno sfregio»

Italia Nostra contro la Skywalk che deve sorgere a Passo Paradiso

PASSO PARADISO - Levata di scudi anche in Trentino contro la realizzazione di uno Skywalk panoramico in località Ponticelli, a passo Paradiso, a quota 2.585 metri, sul confine tra la Lombardia e la val di Sole.

A chiedere lo stop ai lavori della nuova attrazione turistica, che dovrebbe sorgere nel comprensorio sciistico Pontedilegno-Tonale, è la sezione di Trento di Italia Nostra: la piattaforma panoramica «sfregia cielo e montagna», scrive in una nota congiunta con la sezione di Valle Camonica. Ma il caso finisce anche in consiglio provinciale: Lucia Coppola (Alleanza Verdi e Sinistra), con un'interrogazione, chiede infatti chiarezza su autorizzazioni ambientali, costi, impatti ecosistemici e sostenibilità del modello di sviluppo turistico.

Il progetto aveva preso il via la scorsa estate e verrà completato entro l'estate 2027: si tratta di una passerella a sbalzo con pavimento e parapetto in vetro trasparente a 2.585 metri di quo-

ta, che consentirà un percorso ad anello dove la vista spazierà a 360° sull'alta Val di Sole e sull'alta Valle Camonica. L'opera, nelle intenzioni dei promotori, avrà una fruizione estiva e punta a valorizzare il territorio sia dal punto di vista naturalistico sia da quello storico, collegato alle testimonianze della Guerra Bianca che fu combattuta proprio su queste montagne.

Ma le associazioni ambientaliste parlano invece dell'ennesimo sfregio. Nei giorni scorsi Mountain Wilderness ha chiesto al Comune di Ponte di Legno e alla Regione Lombardia di «fermare immediatamente i lavori e di aprire un confronto pubblico sul modello di sviluppo turistico che si vuole perseguire in quest'area». Anche Europa Verde Brescia ha chiesto la sospensione del cantiere. Dura, come detto, la presa di posizione di Italia Nostra del Trentino: «L'intento della committenza (la Sit Spa - Società Impianti Turistici, di Ponte di Legno) è realizzare una struttura che permetterà di

godere del suggestivo panorama a 2585 metri di quota, capace di intercettare il nuovo turismo della "vacanza adrenalinica" e di innalzare così l'appeal turistico del comprensorio. Per la presentazione del progetto si sono usati termini che contrastano con l'effettivo significato dell'intervento: non può esserci "valorizzazione del territorio" mediante operazioni di totale stravolgimento della sua essenza. Questa terrazza, infatti, qualora realizzata, causerà un notevole e irreversibile impatto paesaggistico, modificherà la lettura del paesaggio e soverchierà perfino i segni della storia sedimentatasi su questa montagna». L'effetto sarà devastante: «Verrà mortificato il senso e il valore delle fortificazioni della guerra e la storia raccolta nel confronto severo della contesa della Cresta dei Monticelli. Il pesante ingombro della terrazza diverrà l'attrazione prevalente che offuscherà quanto le testimonianze della guerra, ancora oggi ben leggibili, sono in grado



Ecco come dovrebbe diventare la piattaforma panoramica a Passo Paradiso, tra Lombardia e Trentino

di trasmettere: un patrimonio collettivo secolare che deve rimanere forte testimonianza contro le guerre, che deve raccontare a noi e alle future generazioni quanto si è vissuto, sofferto su queste creste». Da qui la richiesta, alle amministrazioni di Ponte di Legno e Vermiglio, affinché vi sia una sospensione immedia-

ta dei lavori e «la ridefinizione innovativa di un progetto del turismo che offra una montagna libera da nuove infrastrutture». Critica anche la consigliera Coppola, che ricorda come «la valorizzazione e il rilancio della montagna debbano basarsi sulla salvaguardia attiva degli ecosistemi, della memoria storica e

dell'integrità del paesaggio, anziché sulla trasformazione del territorio in un contenitore di attrazioni artificiali ad alto impatto».

Da qui la richiesta al presidente della Provincia di rispondere a una serie di quesiti precisi sull'opera e sul modello di sviluppo che intende seguire.